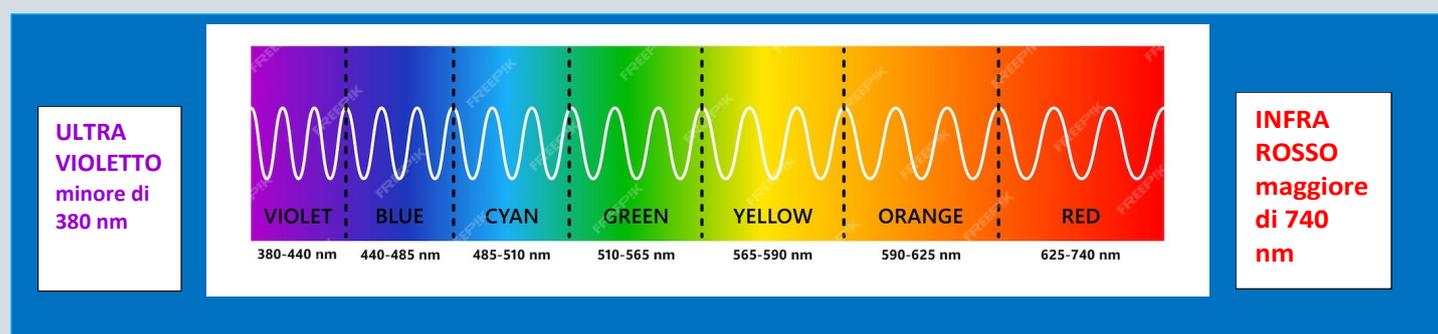


NUOVA BIOLOGIA

La luce che cura

l'essere umano è dotato di programmi innati di autoguarigione energetica.

di Sonia Fioravanti



Nel 1970 in Germania, presso l'Università di Marburgo un biofisico chiamato **Fritz-Albert Popp** studiando l'effetto delle radiazioni sui sistemi viventi, scoprì una proprietà molto interessante in un composto altamente cancerogeno per l'uomo, il *benzo[a]pirene*; egli scoprì che questo, come altre sostanze cancerogene, quando assorbono luce sulla lunghezza d'onda dei 380 nanometri, la riemettono poi trasformata in un'altra lunghezza d'onda, cosa che invece non succede con composti chimici, per quanto molto simili, che non sono cancerogeni, come ad esempio il *benzo[e]pirene*.

La scoperta

L'esperimento dimostrava che i composti cancerogeni agiscono da "rimescolatori (disturbatori) di frequenze" Ciò avveniva solo quando le molecole erano sottoposte alla frequenza di luce dei 380 nanometri (nm).

Popp cominciò a studiare questa frequenza luminosa, giungendo a scoprire il meccanismo della *foto-riparazione*. Si accorse cioè che: "Se si fa esplodere una cellula sana con luce UV distruggendola per il 90%, DNA compreso, è possibile ripararla quasi interamente utilizzando la stessa lunghezza d'onda ma ad un'intensità molto più debole".

Popp aveva scoperto che *elementi cancerogeni bloccavano un qualche meccanismo naturale del corpo di ripararsi attraverso la luce, cioè foto-ripararsi*.

Doveva esistere un nesso logico tra tutti questi dati: nel caso di un cancro, qualcosa bloccava e cambiava la *luce del corpo*, scoperta dallo studioso russo Alexander Gurwitch.

La Luce che cura

Lo spettro visibile della luce è una radiazione elettromagnetica con una sua frequenza e lunghezza d'onda ben precisa, tra 380 e 740 nm.

Gurwitsch, antesignano di Popp, sosteneva le cellule del nostro corpo emettono luce, proprio alla lunghezza d'onda di 380 nanometri! Popp comprese perché questa lunghezza d'onda guariva le cellule (attivava la fotoriparazione cellulare): entrava in risonanza luminosa con esse!

Il fatto che nel corpo esistesse una luce responsabile della fotoriparazione, convinse il prof. Popp, ed i dati erano sufficienti per essere diffusi.

Le reazioni furono inizialmente positive, ed egli presentò i risultati delle sue ricerche ad un congresso internazionale ove espose la sua convinzione che *“ la spiegazione più ovvia di quanto scoperto fosse che i sistemi viventi emettono della luce a determinate frequenze e che i composti cancerogeni (in quanto rimescolatori di frequenze) ne bloccano la trasmissione ... e che proseguendo l'indagine su quella strada si potesse arrivare a scoprire una cura naturale per il cancro basata sull'utilizzo di particolari frequenze elettromagnetiche.”*

A questo punto però si trovò di fronte alla sfida di dimostrare oltre ogni dubbio che i corpi degli esseri viventi emettessero realmente della luce (luce propria e non riflessa ovviamente).

Le “cose viventi” emanano luce

Il prof. Popp entrò in contatto con un dottorando, Bernhard Ruth, che costruì uno strumento in grado di calcolare la potenza della luce e quindi di *ciascun fotone* (particella di luce). I due ricercatori cominciarono a studiare le piante, individuando fotoni di intensità differenti e coerenti nelle piante, dimostrando così che la luce è presente nei corpi naturali; anche quando le piante erano cresciute e tenute nell'oscurità, emettevano fotoni.

Dopo le piante, Popp dimostrò, ancora una volta, *che il corpo umano emana luce e che le emissioni di luce di un corpo sano seguono ritmi precisi biologici, collegati alla frequenza della terra (Onda Shumann).*

Negli anni '90 le ricerche del fisico nucleare Robert Beck e del dr. Zimmerman, presidente dell'istituto di bio-elettro-magnetofisica avrebbero poi dimostrato il potere curativo della frequenza della Terra.

La luce nelle malattie

A questo punto il prof. Popp decise di esaminare persone malate, notando alcune differenze.

Nel caso di pazienti con il cancro ad esempio, la coerenza dei loro ritmi periodici naturali era scomparsa e anche la loro luce andava pian piano sparendo: *“ ... la comunicazione luminosa interna era nel caos”*. Studiando invece malati di sclerosi multipla, osservò che essi assorbivano fin troppa luce, non permettendo così alle cellule di compiere le loro funzioni, quasi *“... una difficile comunicazione per eccessivo ordine”*. Tutto questo indicava come fosse necessaria una giusta quantità di luce per curare: *“... coerenza perfetta, una posizione intermedia tra caos e ordine”*.

A questo punto lo studioso si chiese *“Può esistere una terapia di biofotoni? “Sarebbe possibile cioè, tramite uno scambio di fotoni, ricreare una comunicazione efficace nel corpo, bloccata a causa delle sostanze cancerogene, responsabili dell'alterazione delle emissioni di biofotoni dell'individuo sano, utilizzando per esempio degli estratti vegetali?”*

Un'altra conferma della validità dell'omeopatia e della fitoterapia

Il prof. Popp conobbe una donna con il cancro al seno e alla vagina, e utilizzando quanto emerso nelle sue ricerche con i suoi strumenti scoprì un rimedio adatto a quel caso: l'estratto di vischio (**Viscum Album**, già usato in antroposofia e omeopatia). Questo rimedio "*creava coerenza (luminosa) nei suoi campioni di tessuto tumorale*". La donna dopo un anno guarì: era una dimostrazione dell'efficacia di quei metodi di cura.

L'omeopatia per Popp era un : "*assorbente di risonanze*". Diceva: "*Se una frequenza anomala nel corpo (cellule cancerogene emananti luce a diversa frequenza) può produrre certi sintomi, ne consegue che anche un'elevata diluizione di una sostanza che può produrre gli stessi sintomi sarà portatrice di quella frequenza*".

Il rimedio omeopatico attirando e assorbendo le oscillazioni anomale fa sì che il corpo ritorni ad essere sano. Quando mangiamo vegetali immagazziniamo quindi luce.

Una volta introdotti nel corpo, questi fotoni si diffondono con frequenze elettromagnetiche differenti.

Popp scoprì che per ogni frequenza, il fotone svolgeva funzioni differenti nel corpo umano, in base a come le molecole nelle cellule rispondevano alle vibrazioni: "*ogni secondo, in ogni cellula avvengono circa 100.000 reazioni chimiche, ma la reazione chimica può avvenire soltanto se la molecola che reagisce viene eccitata da un fotone ... una volta che il fotone ha eccitato una reazione, ritorna nel campo ed è disponibile per altre reazioni ... stiamo nuotando in un oceano di luce!*"

Erano stati scoperti i biofotoni! Una scoperta a dir poco rivoluzionaria!

Tutto questo avveniva nel 1976. Come per tanti altri ricercatori, come per tante altre scoperte che mettono in discussione i cardini (superati) su cui poggiano la biologia e la medicina, con i loro relativi metodi di cura, il copione diviene lo stesso. Le pubblicazioni del prof. Popp vennero denigrate, l'ambiente accademico le rifiutò e le derise, nessuna rivista autorevole pubblicò i suoi scritti. L'università nella quale era docente non gli rinnovò il contratto e venne tentato il sequestro dei suoi appunti e strumenti nel suo laboratorio, che il professore, avvertito per tempo, riuscì ad evitare.

I suoi studi confermano non solo l'omeopatia, l'antroposofia, la fitoterapia, i Fiori di Bach, ma anche tutte le terapie energetico-vibrazionali praticate sia attraverso strumenti come l'oscillatore di Lakhovsky sia attraverso le tecniche energetiche esistenti: il Sistema non poteva permetterlo, ma oggi lo abbiamo riscoperto.

BIBLIOGRAFIA

- ☺ Grazyna Fosar, Franz Bludorf, *L'intelligenza in rete nascosta nel Dna* Macro ed-
- ☺ Dan Eden, *Biofotoni e DNA: la luminosa essenza dell'uomo*, Nexus N. 99
- ☺ Vincenzo Primitivo, *Cromopuntura, curarsi con il colore*, Scienza e Conoscenza N. 44
www.mednat.org/bioelettri